



La Nostra Famiglia con l'OVCI nel mondo



Assemblea OVCI

FACCIAMO I CONTI

Quest'anno l'assemblea si è svolta in un'unica sessione pomeridiana, il 22 aprile: il consueto appuntamento dell'incontro nazionale è stato rinviato alla settimana successiva, in modo da favorire una massiccia presenza di Ovcini alla cerimonia di beatificazione di don Luigi Monza.

Prima di dare la parola ai responsabili dei settori per un aggiornamento più puntuale, il Presidente ha ricordato ai soci presenti i principali avvenimenti che hanno segnato questo anno di attività.

In Sudan si è costituito il consorzio BAKITA con altre ong di ispirazione cattolica interessate ad operare nel paese. È stato approvato da parte del MAE il progetto per la costruzione del centro di riabilitazione a Khartoum: è il primo vero progetto approvato dal MAE per il nord, in quanto in precedenza era stato approvato un progetto di sola conformità.

La situazione del Sudan sta rendendo inoltre evidente che, migliorando la capacità di OVCI di attrarre l'attenzione di donatori vari, è bene delineare un piano strategico dell'Organismo che

orienti le scelte operative; a giorni verrà completato un piano per i prossimi 6 anni a Juba e a seguire verranno sistematizzate tutte le altre situazioni.

Per quanto riguarda la CINA, si è conclusa una fase di lavoro a Fang Shan e proprio in questi giorni Monica Mongodi sta raccogliendo gli elementi per valutare se e come proseguire l'impegno, che OVCI vuole mantenere, in questo paese.

In ECUADOR si è lavorato costantemente con l'aggregazione Focsiv in vista del bando sul debito che poi ci ha visto partecipare solo come partner di NF. La squadra dei volontari del progetto MAE è stata affiancata da due servizicivili. Si è erogato un contributo straordinario in occasione dell'emergenza sfollati colombiani a S. Lorenzo. È presente all'assemblea la capo progetto Cristina Paro.

Per la PALESTINA il successo della formazione fatta in loco e in Italia è testimoniato dalla proposta che l'ambasciata ci ha fatto per un nuovo progetto. È presente la desk officer della Palestina Chiara Corsolini, appena rientrata da una missione.

MAROCO: si ricorda che a gennaio abbiamo avuto la visita in Italia della Presidente della Ligue, con successive proposte di proseguire nel cammino insieme. La recente missione in loco della desk officer Stefania Lauri ha confermato che ci sono interessanti prospettive.

Per quanto riguarda la vita associativa in ITALIA bisogna sottolineare:

- il consolidamento dell'esperienza di Servizio Civile Volontario nelle sedi italiane, con spunti positivi e alcune aree su cui migliorare, nella consapevolezza che abbiamo una grande responsabilità verso giovani che si trovano in ricerca. Questo è stato ribadito anche nella riunione odierna di preparazione alla prossima assemblea Focsiv

- si è data adesione al progetto Africa e salute dei missionari della Consolata che prevede in maggio alcuni appuntamenti formativi.

I responsabili dei vari settori hanno dato poi ampie delucidazioni ai soci sul dettaglio delle attività svolte.

Umberto Gilet, presidente del collegio dei Revisori dei conti, ha presentato la



situazione economica dell'Organismo nei termini più generali.

Il rendiconto economico si chiude con un disavanzo di euro 37.020, cifra ben inferiore al disavanzo dell'anno precedente (pari a circa 50.000 euro), che peraltro è stato pareggiato con le offerte ricevute durante l'anno.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un aumento di costi perché nel 2005 si è definitivamente consolidato il gruppo di operatori che nel 2004 si erano inseriti in corso d'anno. I costi per il personale che restano nel conto economico sono peraltro depurati di quella quota di lavoro che è stata attribuita ai diversi progetti in base alla rilevazione delle prestazioni che ogni operatore ha dedicato a ciascun progetto.

I progetti all'estero sono, come deciso da alcuni anni dall'assemblea, gestiti con il metodo patrimoniale. Per quanto riguarda i progetti che si concludono nell'anno:

- l'attività di sostegno al Centro Usratuna di Juba, è in pareggio grazie all'impegno assunto dall'Istituto Secolare delle Piccole Apostole a coprire l'eventuale disavanzo;

- l'attività "privata" svolta da OVCI in Ecuador, che quest'anno ha beneficiato anche di una differenza cambi positiva, comprende alcune piccole attività di tipo assistenziale che non potevano confluire nel progetto MAE,

l'annullamento del credito verso la Cooperativa Confianza e di un altro piccolo residuo dovuto alla Pucese per il precedente progetto. Le offerte dell'anno coprono interamente questi costi.

- Si è chiuso anche contabilmente il progetto di sostegno all'Ahfad University che è interamente coperto dal contributo della Regione Friuli Venezia Giulia a cui si sono aggiunte offerte private.

Si sottolinea che nell'arco del 2005 si è anche definitivamente raggiunto il pareggio del conto relativo alla costruzione del VTC di Khartoum, che vedeva OVCI impegnato ancora per 53.000 euro.

Gli altri progetti, avendo una durata pluriennale, non producono risultanze sul bilancio 2005 e comunque presentano singolarmente una situazione di equilibrio tra fondi raccolti e costo delle attività realizzate. Importante ricordare che le cifre riportate comprendono tutto il progetto nel suo sviluppo pluriennale. In particolare si segnalano alcune situazioni:

- il progetto di Esmeraldas gode del contributo MAE, del gettito della campagna Diritto alla Salute e di alcuni contributi reperiti localmente. Si attende entro breve la liquidazione della seconda tranche del contributo ministeriale, dopo aver inviato la ren-

dicontazione della prima annualità certificata da una società di revisori contabili;

- il progetto della Cina si è chiuso con un piccolo avanzo destinato a coprire i costi che si sostengono per l'attuale fase di studio di fattibilità di un nuovo progetto;

- il progetto della Palestina si chiuderà a giugno; l'eventuale avanzo verrà destinato allo studio di fattibilità viste le nuove proposte;

- il progetto del Marocco terminerà al 30 novembre 2006. Alla data di oggi possiamo dire di avere la certezza di aver raccolto il totale della cifra necessaria a coprire la parte di progetto per cui ci eravamo impegnati (43.500 euro);

- il progetto Ahfad prosegue con contributi della Conferenza Episcopale e della Regione Friuli Venezia Giulia oltre che di offerte private;

- per la ristrutturazione di Juba si sono accantonati quasi 50.000 euro raccolti con la campagna "Buon compleanno Usratuna" che si andranno ad assommare a quanto ottenuto dall'ufficio progetti presso finanziatori istituzionali;

L'assemblea ha approvato all'unanimità il rendiconto economico.

Per finire, si è deciso di mantenere anche per il 2006 la quota associativa di 25 euro.



Ospiti illustri dal Sudan

A ERBA SI PARLA DI PACE

Il 2 maggio scorso si è svolto un incontro presso il comune di Erba per delineare le prospettive di pace e di sviluppo ad un anno dalla sigla degli accordi di pace tra Nord e Sud Sudan, e per presentare le linee strategiche dell'impegno di OVCI in questo Paese africano.

Claudia Corsolini, direttore generale di OVCI, ha spiegato che l'incontro è stato fissato per dare il via ufficiale al nuovo progetto OVCI in sud Sudan, che vedrà non solo una partecipazione economica di alcuni Enti locali e della Regione Lombardia, ma che potrà contare anche sull'attività di volontari provenienti dalla zona di Como e di Lecco e sul supporto di alcuni Comuni interessati a collaborazioni culturali. Tra questi, il Comune di Erba si segnala per la prolungata cooperazione con OVCI per la formazione dei volontari in partenza per il Brasile, per le attività relative all'abbattimento delle barriere architettoniche e per la Scuola Diritti Umani del Coordinamento comasco per la pace.

Il Sindaco di Erba Enrico Ghioni, porgendo il benvenuto della città e dei suoi amministratori agli ospiti dal Sudan, ha sottolineato che i progetti di cooperazione decentrata costituiscono un banco di prova su cui è importante

misurare la concretezza di uno sviluppo equo ed omogeneo, che non solo costituisce un diritto di tutti nei paesi più poveri, ma è anche un interesse per chi vive nei paesi più ricchi.

L'Assessore ai servizi sociali Giovanna Marelli si è soffermata invece sulla specifica responsabilità di un Ente locale davanti alla cooperazione internazionale: costruire rapporti tra comunità locali e legami umani significativi - e non solo trasferire risorse - è la grande possibilità che hanno le piccole realtà.

Antonietta Bertani, da ventidue anni direttrice del Centro Usratuna di Juba per i bambini disabili, ha riepilogato i cardini dell'attività socio-sanitaria di questo importante luogo di cura, che è sempre rimasto aperto anche durante le fasi più dure della guerra e che oggi accoglie ogni giorno centinaia di bambini e mamme coinvolti in servizi di salute di base, riabilitazione, prevenzione, nutrizione, educazione.

James Fakir, responsabile amministrativo del Centro Usratuna di Juba per i bambini disabili, ha voluto ringraziare l'Italia, uno dei paesi più impegnati per il raggiungimento della pace del Sudan, firmata nel gennaio 2005. Da allora molti aspetti della vita quotidiana sono

migliorati a Juba; purtroppo le energie del governo sono principalmente spese nel tentare di soffocare gli attacchi che arrivano dalla guerriglia dei paesi vicini (soprattutto dalla Lord Resistance Army dell'Uganda) e questo ha finora impedito di arrivare a una ricostruzione capace di rimettere in sesto strade, fognature, distribuzione dell'acqua e rete elettrica. Il presente peraltro è tranquillo, per cui tutti i volontari interessati sono stati invitati a visitare Juba e il Centro Usratuna.

Afaf Osman, avvocatessa volontaria dell'Associazione USADC di Khartoum con cui OVCI collabora nei suoi progetti nel nord del paese, ha voluto ricordare che mentre adesso il Sud si avvia alla pacificazione, ci sono altre zone in cui il conflitto è aperto come il Darfur. In queste aree di conflitto la situazione umanitaria è tremenda e a soffrire maggiormente sono le persone più deboli come i disabili; si sta tentando di lavorare per la pace con lo stesso metodo usato per il sud ma il processo è lento e difficoltoso.

Marco Sala, responsabile dei progetti internazionali di OVCI, ha delineato le linee fondamentali del progetto inaugurato il primo maggio, destinato



alla promozione della salute presso le fasce più povere della popolazione della provincia di Juba. Il progetto prevede un grande sforzo di riattivazione di 12 centri di salute di base; seguendo le priorità dettate dal nuovo governo del Sud Sudan, l'attenzione si concentrerà sui servizi di salute materno-infantile, su alcuni settori particolarmente importanti e negletti come il controllo dell'epilessia, e soprattutto sulla formazione degli operatori che sono rimasti durante la guerra senza mai poter beneficiare di aggiornamenti e che da alcuni mesi non ricevono più lo stipendio dal governo sudanese.

Il Centro Usratuna, che fa parte della rete dei centri di salute accreditati dal Governo locale, sarà uno dei poli che faciliterà questa formazione, al contempo beneficiando di risorse per la ristrutturazione degli ambienti più usurati dal tempo.

Ha concluso l'incontro Giovanni Fazzini, presidente del Consiglio Provinciale di Lecco e del Comitato per la pace e la cooperazione tra i popoli di Lecco (che raduna 16 Comuni e 18 associazioni), felice di vedere che questo progetto così impegnativo si avvale di tanti diversi contributi, permettendo a ciascuno di dare la sua goccia sapendo che andrà a inserirsi in un disegno globale solido e coerente.

Una rappresentante del Ministero degli Affari Esteri marocchino in visita in Italia

OVCİ OSPITA MADAME BENYAİCH

Il 14 gennaio scorso, è stata gradita l'ospite di OVCİ Madame Karima Benyaich, Presidente della sezione di Rabat-Salé della Ligue Marocaine pour la protection de l'Enfance.

M.me Benyaich si occupa del Centro Lalla Meriem e delle attività collaterali sviluppate dal progetto OVCİ a titolo di volontariato, in quanto ricopre la prestigiosa carica di "Direttore della Cooperazione culturale e scientifica" al Ministero degli Affari Esteri Marocchino. La visita si è dipanata intorno a due direttrici fondamentali:

1) Presentazione dei progetti OVCİ nel mondo, finalizzata a condividere maggiormente l'ultima fase del progetto in corso in Marocco. M.me Benyaich ha evidenziato il senso profondo di questa esperienza, finalizzata a integrare le persone con disabilità nella società e a prevenire l'abbandono dei bambini con disabilità. E' emersa quindi la richiesta di studiare insieme modalità per consolidare questo progetto, integrando l'attenzione al bambino disabile in ogni attività promossa dalla sua sezione della Ligue – a partire dai 7 asili infantili gestiti in diverse aree della capitale.

2) Presentazione delle attività svolte dall'Associazione La Nostra Famiglia in Italia. Dopo una visita del Centro di Bosisio Parini, la Dr.ssa Maria Grazia Bacco ha presentato l'attività svolta dal Centro di Ostuni in favore dei bambini abbandonati o allontanati per ordine del tribunale per i maltrattamenti subiti in area familiare. Era presente anche la presidente del Consiglio Nazionale sulla Disabilità, Luisella Fazzi, che sta seguendo direttamente l'evoluzione del progetto per quanto riguarda l'associazionismo tra i genitori di Rabat. La presentazione ha ulteriormente rinforzato la fiducia tra M.me Benyaich e OVCİ, che rappresenta il veicolo capace di trasferire in Marocco le competenze scientifiche che La Nostra Famiglia ha acquisito in Italia; M.me Benyaich ha peraltro confermato la piena apertura verso l'invio in Marocco di operatori dei servizi alla persona, che possano effettuare tirocini o ricerche per la tesi, in modo da acquisire una diretta conoscenza della cultura marocchina che possa essere spendibile nel lavoro quotidiano in Italia – che ormai annovera stabilmente anche famiglie di origine marocchina.

ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA

Grande successo per la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per progetti di sovranità alimentare nei Paesi del Sud del mondo. OVCI destina il ricavato al progetto di Rabat.

Ha avuto grande successo l'iniziativa del 6 e 7 Maggio scorso *Abbiamo Riso per una cosa seria...*

Ancora oggi 852 milioni di persone non hanno accesso al cibo in quantità e qualità sufficiente. Per questo, Volontari nel mondo - FOCSIV (Federazione di sessanta Organizzazioni Non Governative cristiane di cui OVCI fa parte) ha promosso per il terzo anno consecutivo la campagna di sensibilizzazione che ha l'obiettivo di fissare l'attenzione sullo scandalo della fame, espressione estrema della povertà, che attanaglia in modo particolare le popolazioni del Sud del mondo.

Attraverso l'offerta di riso del commercio equo e solidale la FOCSIV in questo modo intende sottolineare il forte legame tra la biodiversità alimentare, ovvero la salvaguardia della varietà delle colture che deve essere garantita a tutti i popoli della terra, e il diritto al cibo inteso sia come accesso al cibo sia come diritto di produrre il cibo e di scegliere cosa produrre sulla base delle proprie attitudini e necessità.

Il riso infatti è il cereale di base



dell'alimentazione globale e simbolo culturale. Oltre che costituire il principale nutrimento per oltre metà della popolazione mondiale, assicura allo stesso tempo notevoli entrate ai produttori, agli operatori e ai commercianti del settore, dando quindi nuove opportunità di lavoro alla popolazione e migliorando nettamente la qualità della loro vita. In particolare, la scelta del riso thailandese, nell'offrire un sostegno intrinseco alle popolazioni locali, garantito anche dal commercio equo e solidale, vuole mantenere accesi i riflettori della solidarietà sui Paesi duramente colpiti dallo tsunami nel dicem-



bre 2004, senza tuttavia lasciare nel silenzio il resto del mondo.

Va proprio in questa direzione la scelta della FOCSIV di destinare i fondi raccolti con l'iniziativa, che prende il nome di "Abbiamo RISO per una cosa seria...", a 21 progetti di sovranità alimentare in Paesi dell'Africa, del Sudamerica, dell'Europa dell'Est e dell'Asia.

Anche OVICI ha partecipato alla campagna. Il ricavato dei 2.000 Kg di riso venduti andrà alla Campagna Wamid (scintilla) per il progetto di Rabat, in Marocco.

La sensibilizzazione e l'informazione nell'ambito della disabilità sono molto deboli in Marocco e i casi di abbandono di bambini disabili sono sempre più frequenti;

la mancanza di risorse, la distanza geografica, le barriere architettoniche e sociali rendono difficile l'accesso ai servizi disponibili.

Con questo progetto sostenuto dalla campagna Wamid ci si è proposti di prevenire l'abbandono e promuovere un'armonica integrazione sociale e familiare del bambino disabile, sviluppando un sistema integrato di servizi sociali, sanitari ed educativi che miri alla riabilitazione ed integrazione loro e delle loro famiglie. Questo progetto alimenta la speranza di futuro per 270 bambini disabili; 20 ospiti del Centro per bambini abbandonati Lalla Meriem situato a Rabat e 250 residenti nel Distretto di Rabat-Salè con le loro famiglie. ■

UNA LETTERA

Alla sede OVICI di Ponte Lambro, abbiamo ricevuto questa lettera alla quale vogliamo dare la massima diffusione nella speranza che in molti possiate dare risposta all'amico Gino.

Lunedì 15 Maggio 2006

Sig. Direttore,

il mio indirizzo le dice chiaramente che sono un detenuto. Ho avuto fra le mani, per puro caso, un vecchio numero della sua rivista che ho letto con piacere e interesse, anche perché qui (in carcere) non entra mai niente di bello, di nuovo, di interessante...

Io ho 68 anni e sono tristemente solo... qui e fuori.

Vorrei tanto avere qualcuno che mi scrivesse una confortante lettera... Può attraverso la sua rivista lanciare il mio disperato bisogno di... comunicare?

Nel ringraziarla per quanto potrà fare per me, formulo per lei auguri di ogni bene e di prosperità in ogni sua aspirazione.

Sinceramente

Gino Baccani

Gino Baccani
Carcere di Sollicciano
50142 Firenze

UNA LETTERA SPECIALE

Al Presidente del Gruppo Amici di don Luigi Monza

Khartoum, 27 Aprile 2006

Caro Presidente,

a tutti i membri della nostra grande famiglia “La Nostra Famiglia”, da parte di tutti noi e dei bambini sudanesi, specialmente dei nostri bambini in difficoltà, vi scriviamo per assicurarvi della nostra presenza con la mente e con il cuore in questi momenti straordinari della Beatificazione di don Luigi Monza, fondatore de “La Nostra Famiglia”.

La raccomandazione di don Luigi di vivere “uno nell’amore dell’altro” ha attraversato tutti i confini e ha raggiunto luoghi tanti remoti come il nostro paese e ha influenzato popoli di cultura così differente come il nostro. Il suo messaggio ha portato la gioia dell’Amore fra tutti i membri della nostra Associazione uniti in amicizia tanto in Sudan come fuori; e con l’amicizia l’aiuto concreto ai nostri bambini in difficoltà e alle loro famiglie.

Profeti della carità, come il beato don Luigi, crediamo siano inviati da Dio a tutti i popoli e in ogni momento per rivelare il suo sacro messaggio al genere umano e per essere l’esempio che noi dobbiamo seguire.

Dal Sudan ci uniamo alle vostre preghiere per ringraziare Dio della sua bontà infinita.

**Mustafa Awadalkarem – Chairman of USADC
– Khartoum - Sudan**

KHARTOUM: GIORNATA DELLO STUDENTE E DEL GENITORE

Mentre in Italia si svolgono le festività per la beatificazione di Don Luigi Monza, qui al VTC di Omdurman si festeggia la fine del secondo anno scolastico. Presenti sono gli studenti con i loro genitori, gli educatori e tutto il resto dello staff.

La giornata ha inizio con il giro dei genitori nei vari laboratori per ammirare i lavori realizzati da ragazzi e ragazze, dopodiché c’è il momento più ufficiale nella sala multifunzionale. Stimolata dalla direttrice attuale del VTC, nasce una discussione sulla introduzione della retta scolastica. Da quanto riusciamo a captare, i genitori sono ben disposti a pagare per la formazione e cura che ricevono i loro ragazzi. L’idea è che ogni genitore paghi in base al suo reddito. E chi può pagare di più, paga anche una parte di chi paga meno del minimo, in base al principio di sostegno sociale e solidale. Queste proposte devono ancora passare per il Consiglio dell’associazione USADC ma, con la discussione, un passo importante è stato fatto.

Dopo si torna allo scopo principale della giornata: la consegna dei certificati ai ragazzi del secondo anno. L’attuale direttrice, affiancata dai vari insegnanti dei laboratori, chiama studente per studente e, con una stretta di mano, consegna il certificato con un applauso forte dalla platea. Il momento termina con la distribuzione del fatour (= arabo per colazione o pranzo) agli studenti del VTC. Gli ospiti possono infine mangiare biscotti, popcorn, caramelle e arachidi del VTC, un momento intenso di orgoglio.

**Angelika Erdt
(volontaria OVCI a Khartoum)**

Concerto dell'orchestra sinfonica dell'Ecuador ad Esmeraldas

NOTTE DI NOTE

Il 15 maggio Esmeraldas ed i suoi abitanti hanno vissuto una notte particolare, all'insegna della musica classica. Il Centro di riabilitazione "Nuestra Familia", insieme al club Rotary della città, ha organizzato una tappa del tour musicale dell'Orchestra Sinfonica dell'Ecuador nel palazzetto del Collegio "Sacro Cuore" del Vicariato.

L'evento è stato organizzato anche per festeggiare la beatificazione di don Luigi Monza.

Chi ha creduto sin dall'inizio a questa iniziativa è stato il nostro neurologo Dott. Iván Viñan, che l'ha voluta a tutti i costi per avvicinare la popolazione ad una musica da ascoltare e da vivere, non solo da ballare. Infatti, molto spesso i suoni che escono dagli hi-fi per le strade e dalle case, sono ritmi di salsa, ballate e reggaeton che sciolgono i corpi, muovono le membra, fanno vibrare le gambe e spesso risvegliano quell'istintuale ballo ravvicinato.

L'altra musica, quella da gustare, rilassante, è poco raggiungibile, è nella grande città e richiede un avvicinamento graduale per poterla apprezzare.

Ecco perché il programma dell'orchestra sinfonica quest'anno ha

previsto un tour gratuito in mezzo alla gente, mescolando pezzi classici a riadattamenti per orchestra di salsa e di marimba. L'unica richiesta è stata la puntualità, una scommessa grande per la lentezza dei ritmi esmeraldegni. Si sarebbero chiuse le porte alle 19.30: il palazzetto era colmo di gente ordinata ed attenta già dalle 19.

Meravigliati di questa particolare prontezza, abbiamo assistito ad un concerto unico. Se chiudevamo gli occhi ci immaginavamo l'Italia, il concerto di Capodanno su Rai1: quando li riaprivamo ritrovavamo 1500 persone di pelle nera, attente, silenziose, emozionate dai cambiamenti repentini dei registri musicali.

L'apprezzamento per la serata è risuonato negli applausi degli ascoltatori in piedi. Sono stati acquistati anche numerosi cd originali dell'orchestra.

Il dott. Viñan pensa già al prossimo concerto, quello dell'orchestra sinfonica di Quito composta da bambini ed adolescenti disabili...Rita, la direttrice del centro, chiede un po' di pazienza dopo aver speso energie per l'organizzazione di questo evento, ma in fondo in fondo, guardandole bene gli occhi,



si capisce che l'esperienza anche per lei è stata talmente positiva che ha già in mente la prossima serata!

Per noi vivere questi momenti è una spinta, una ragione per riprendere le nostre attività con più gioia. E allora....MUSICA, MAESTRO!

Alberto Pietrobon e Lia Rossetto
(Volontari OVCI ad Esmeraldas)

LA STORIA DI TANTE AMICIZIE MAROCCHINE

***“Dai bambini del Centro Lalla Meriem di Rabat un grande insegnamento”:
il racconto di una psicologa che ha svolto il proprio tirocinio con OVCI.***

Vivo in Marocco ormai quasi da due anni. Sono una psicologa, anche se mi manca ancora l'esame di stato, ma fino a pochi giorni fa ero una tirocinante psicologa presso il Centro Lalla Meriem di Rabat (Marocco).

Ho trascorso il mio anno di tirocinio presso l'ong OVCI - la Nostra famiglia all'interno del progetto di cooperazione internazionale *“Prevenzione dell'abbandono infantile, sviluppo di un sistema sanitario duraturo e promozione dell'integrazione socio-educativa dei bambini disabili”* in collaborazione con l'Ong AiBi Amici dei Bambini e l'associazione Ligue Marocaine pour la Protection de l'Enfance – Comité Rabat Salé.

In quest'anno ho avuto modo di osservare, conoscere e apprendere molto

sulla psicologia evolutiva del bambino disabile sofferente di infermità motrice celebrale e del bambino abbandonato che vive in istituto, ma soprattutto ho avuto modo di vivere tutto questo “accompagnata” dalla cultura marocchina, una cultura profondamente diversa dalla nostra ma calorosa e affascinante. Forse è stata questa una delle motivazioni maggiori a spingermi a svolgere il tirocinio proprio qui in Marocco, cercare di capire e di conoscere le mie difficoltà e le mie debolezze, vivendo e confrontandomi giornalmente con qualcosa a me così estraneo.

L'insegnamento più grande di questo anno mi è arrivato direttamente dai bambini del centro Lalla Meriem di Rabat e dalle tante persone che risiedono nei quartieri più popolari della città. La diversità di un bambino disabile o abbandonato ci pone di fronte agli stessi interrogativi suscitati da una cultura diversa dalla nostra. E per noi adulti lavorare con questi bambini dovrebbe farci riflettere su come ogni giorno viviamo e ci confrontiamo con la diversità nelle nostre società considerate moderne, adulte e mature.

Alessandra Braghini, responsabile del progetto, mi ha accompagnato passo dopo passo: è stata un'amica ed una

consigliera preziosa, è una risorsa inesauribile di allegria e di energia, è una ragazza umile e semplice ma allo stesso tempo capace di compiere grandi opere di diplomazia. Averla di fianco nel lavoro significa avere professionalità, rispetto ed umiltà, averla vicino nella vita e in amicizia significa vivere con gioia e con il sorriso sempre sul volto.

Quando ho iniziato a lavorare al centro mi sono dal principio stupita di me stessa, perché nel vedere i bambini disabili o abbandonati, più piccoli o più grandi, io ho provato tanta gioia solo ad incrociare i loro sguardi. Sono questi bambini che decidono se, quando e come volerti bene e a loro modo ti dimostrano amore, rabbia, gioia nel sorriderci.

Questo è il dono che fanno a noi adulti quotidianamente, ci insegnano l'umiltà e l'impotenza dinnanzi alla sofferenza, il piacere che si prova nel dare ma soprattutto nel ricevere un sorriso. Non bisogna essere psicologi o esperti per poter vivere accanto a questi bambini, bisogna imparare solo ad accettare la diversità.

Anche l'insegnamento delle tante famiglie marocchine è a dir poco esemplare. L'ignoranza è a volte alla base di tante condizioni di sofferenza dei più

MAROCO

piccoli così come dei più grandi, madri, padri o fratelli. Ma a volte basta poco per insegnare che la sofferenza può essere alleviata e che soprattutto può essere vissuta senza sensi di colpa. A volte è sufficiente dare fiducia, proteggere e non giudicare.

Per tutto questo ringrazio le tre associazioni che mi hanno accolto, ospitato e dato l'opportunità di vivere un'esperienza così forte sotto tutti i punti di vista. Ringrazio OSCI - La Nostra Famiglia con i suoi responsabili, Claudia e Marco, che mi hanno accolto nella loro squadra, ringrazio Cinzia consigliera indispensabile, ringrazio la Dottoressa Stefania Lauri, il mio tutor ma soprattutto il punto di riferimento per tutte le ultime decisioni da prendere. Ringrazio Elena Magoni ed Elisabetta Pontello e i responsabili dell'AiBi per avermi dato il loro affetto e il loro totale appoggio nello svolgere la mie attività di lavoro presso il centro Lalla Meriem e all'interno del progetto.

Ma soprattutto ringrazio tutte quelle persone, piccole o grandi, che ho avuto il piacere di incrociare ogni mattina entrando al centro Lalla Meriem, con le quali magari ho scambiato anche solo un sorriso.

Ringrazio l'intera équipe del progetto, che mi ha accolto fin dal primo giorno con entusiasmo e ospitalità e con un affetto ed un'amicizia rari: Fatiha

Belaid, Housna, Aicha, Yamna, Zineb, Warda, Sara, Mouna, Oumnia, Aicha, Haiti, Adil, Mohammed, Hanane, Hanane, Zineb, Samia, Inass e Kalthum.

Un ringraziamento al Dottor Benkhalfa, medico di grande spirito e carisma, e Zakia, coordinatrice dell'equipe, donna forte e coraggiosa.

Un ringraziamento all'educatore Mohammed, che si occupa dei bambini abbandonati del centro ed ha accolto la mia intrusione nel suo spazio di lavoro con amicizia e professionalità.

Ringrazio il Dottor KhalqAllah, psicologo del centro, il mio primo vero collega: i suoi insegnamenti resteranno per me materiale prezioso.

Ringrazio i rappresentanti della Ligue Marocaine di Rabat- Salè che lavorano presso il centro, a partire dalle donne delle pulizie fino alla direttrice Madame Alaoui.

Ringrazio il Marocco e la popolazione marocchina. Il popolo marocchino è un popolo fiero ed orgoglioso dei propri valori e delle proprie tradizioni. Io ho imparato ad accettare questi valori senza giudicarli. In alcuni casi li ho avvicinati ai miei, grazie anche all'aiuto di molti amici marocchini disposti sempre a mettersi in gioco e pronti al dialogo e al confronto, come il nostro amico Mounir, in altri casi li ho semplicemente osservati. E allo stesso modo mi sono comportata con i bimbi: con la sola



Chiara Lucarini a Rabat.

differenza però che da questi bambini non impari solo a vivere accanto alla diversità, ma impari soprattutto cosa voglia dire vivere la sofferenza e avere ancora tanta forza e voglia di sorridere.

A tutti i bambini che risiedono presso il centro e a tutti quelli che vivono nelle loro famiglie dedico questo mio lavoro e questo mio anno di vita. Chi ha la fortuna di conoscerli non può non restare colpito dal calore e dall'affetto che sono in grado di donare in ogni momento. A loro va la mia gratitudine e il mio affetto per aver reso ogni giorno di questo anno un giorno speciale, per avermi insegnato a vivere accanto alla diversità.

E prego Allah perché conceda a tutti loro un futuro migliore.

Chiara Lucarini